



Ripa Majala

Ripa Majala (313 m s.l.m.) è una falesia vulcanica, originatasi alla fine del pliocene con la nascita dei monti della Tolfa. Topograficamente questa parete verticale è il termine ultimo della macchia di Palano nel comune di Allumiere e nelle vicinanze possiamo vedere monte Sassetto (200 m s.l.m.), un piccolo cono vulcanico e la città medioevale di Civitavecchia (Centumcellae, 854 D.C.)¹. Di Cencelle è rimasto poco, ma quel poco rimanda all'immaginazione di una città che fu viva, vissuta. La falesia presenta delle grotte naturali ed una sorgente perenne d'acqua, elementi che favorirono l'insediamento umano dalla fine del paleolitico medio. Adesso lungo Ripa Majala si vedono dei terrazzamenti e delle mura a secco costruite con l'acquedotto che dalla sorgente portava l'acqua a Centumcellae.



I terrazzamenti hanno alzato il piano del terreno ricoprendo le grotte naturali, uno scavo ben eseguito quindi potrebbe portare alla luce reperti preistorici interessanti. La falesia oltre ad essere un monumento preistorico di alto valore archeologico, sulle sue cime nidifica il capovaccaio, uno degli avvoltoi europei tra le specie protette².

¹ In questa città si rifugiarono per circa un trentennio (854-884 d.C ca.) gli abitanti di Centumcellae (Civitavecchia) dopo che la loro città era stata distrutta dai saraceni. Si rese necessaria, quindi, la costruzione di una nuova città che fu edificata nel 854 d.C per volontà di papa Leone IV e da lui trasse il nome di Leopoli a cui corrisponde l'attuale Cencelle posta sulla via Farnesiana. La città era protetta da una cinta muraria ed era attraversata da tre strade che si affacciavano su tre porte. Nella città vi erano tre chiese. Dopo che i saraceni erano stati sconfitti oramai da tempo, gli abitanti non tornarono subito al sito di origine, ma passarono molti anni. Ci volle il consiglio di un certo Leandro, ricordato dalla tradizione, per spronare i cittadini a ritornare nella loro patria.

² Il Capovaccaio è il mitico uccello sacro all'epoca delle piramidi, utilizzato simbolicamente nei geroglifici; per questo è chiamato anche Avvoltoio degli egizi. È l'ultimo avvoltoio che nidifica ancora in Italia (e in Sicilia) ed è facilmente riconoscibile in quanto è il più piccolo tra gli avvoltoi europei. Ha abitudini migratorie e passa l'inverno in Africa. Un tempo diffuso in tutta l'Italia centrale e meridionale; negli ultimi decenni è scomparso da gran parte della penisola e oggi le ultime coppie nidificano in Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Questa drastica diminuzione non si è limitata al nostro Paese ma si è purtroppo verificata in tutto il bacino del Mediterraneo, dove oggi si contano più di 4.000 coppie nidificanti, per la maggior parte concentrate in Spagna e in Turchia. Le principali cause di declino del Capovaccaio sono da imputare all'uso dei bocconi avvelenati, al bracconaggio, al disturbo nei siti di



Proseguendo si arriva alla presenza di una antica chiesa gotica, un piccolo borgo medievale, ed un immenso bosco di Lecci. Le prime notizie sul luogo si hanno nel 1590 quando giunsero da Roma dei preti secolari denominati "cappellani farnesiani" (da Farnese famiglia nobile romana la quale aveva anche avuto un papa Paolo III (1534-1549), per gestire un mulino. I preti, costruirono delle abitazioni ed una chiesa e da allora la località venne appunto chiamata "La Farnesiana". I cappellani farnesiani rimasero in zona fino al 1753, anno in cui la camera apostolica comprò tutta la proprietà dei cappellani. Nella struttura rimase un prete che officiava le messe ed alla metà dell'800 si edificò una nuova chiesa tuttora visibile nella sua maestosità.

nidificazione arrecato da turisti ed escursionisti, alle trasformazioni ambientali e all'abbandono di tecniche di allevamento tradizionale del bestiame. Il capovaccaio ha un viso privo di piume, con pelle gialla e grizosa; il becco è giallo chiaro, sottile e adunco, con punta nera e base rosso-arancio. Ha una lunghezza di circa 70 cm e un'apertura alare di 165 cm; il peso medio è di circa 2 kg. Si nutre di carcasse di piccoli animali ma svolge anche attività di predazione verso piccole prede, come rettili, invertebrati e altri uccelli.

